

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XIV LEGISLATURA —

737^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 10 FEBBRAIO 2005

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente SALVI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-VIII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-17

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 19-24

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 25-34

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		Interrogazione sulla distribuzione territoriale delle forze di polizia nella Regione Marche <i>Pag.</i> 21	
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		Interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156- <i>bis</i> del Regolamento, e interrogazione sulla Parmalat	21
CONGEDI E MISSIONI	<i>Pag.</i> 1	Interrogazione sullo stabilimento della Colussi spa sito nel Comune di Rimini	23
INTERPELLANZE ED INTERROGAZIONI			
Svolgimento:			
MANTOVANO, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>	2, 6, 9		
SODANO Calogero (<i>UDC</i>)	3		
NOVI (<i>FI</i>)	4, 6, 8		
CALVI (<i>DS-U</i>)	10		
DI SIENA (<i>DS-U</i>)	11, 14		
DELL'ELCE, <i>sottosegretario di Stato per le attività produttive</i>	12, 14		
ZAVOLI (<i>Misto</i>)	15		
ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 15 FEBBRAIO 2005	16		
<i>ALLEGATO A</i>		<i>ALLEGATO B</i>	
INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI		DISEGNI DI LEGGE	
Interrogazione sulla situazione dell'ordine pubblico in provincia di Agrigento	19	Trasmissione dalla Camera dei deputati	25
Interpellanze sul contenzioso giurisdizionale fra il Ministero dell'interno e un collaboratore di giustizia	19	Annunzio di presentazione	25
		GOVERNO	
		Richieste di parere su documenti	25
		MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
		Annunzio	16
		Apposizione di nuove firme a mozioni	25
		Interpellanze	26
		Interrogazioni	27
		Interrogazioni da svolgere in Commissione	34

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente SALVI

La seduta inizia alle ore 16.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. Passa allo svolgimento dell'interrogazione 3-01566 sulla situazione dell'ordine pubblico in provincia di Agrigento.

MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. A seguito dell'omicidio del giovane Calogero Gagliano, avvenuto il 2 maggio 2004 in una località balneare vicina ad Agrigento, ad opera di un altro minorenne, attualmente affidato ad una comunità di recupero al di fuori di quella Provincia, le autorità locali hanno disposto una più assidua presenza delle pattuglie delle forze di polizia, una maggiorazione degli organici e un piano di azione, che sinora ha fatto conseguire risultati apprezzati anche dall'opinione pubblica. Per quanto attiene agli sbarchi di clandestini in Sicilia, nel corso del 2004 è stata registrata una diminuzione rispetto agli anni precedenti ed è stata intensificata la collaborazione con i Paesi dai quali origina tale traffico, da ultimo con la Libia.

SODANO Calogero (*UDC*). Si dichiara soddisfatto della risposta, sottolineando tuttavia lo sconcerto nella pubblica opinione di fronte alla scarcerazione, appena otto mesi dopo il delitto, del giovane omicida. In relazione alla consistenza degli organici delle forze di polizia, ricorda peraltro

che nella Provincia di Agrigento gli agenti sono in gran parte impegnati nella lotta contro la criminalità di stampo mafioso.

PRESIDENTE. Segue lo svolgimento congiunto delle interpellanze 2-00424 e 2-00556 sul contenzioso giurisdizionale fra il Ministero dell'interno e un collaboratore di giustizia.

NOVI (FI). Illustra il contenuto delle due interpellanze, che rappresentano la scansione temporale della vicenda relativa al testimone di giustizia Matteo Litrico, recentemente estromesso dal programma di protezione e attualmente in condizioni di estrema indigenza, per il quale la procura della Repubblica di Catania ha formulato un'ulteriore richiesta di programma speciale di protezione.

MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Per ricostruire correttamente l'articolazione dei fatti, Matteo Litrico è stato estromesso dal programma di protezione di cui alla legge n. 82 del 1991 per avere perpetrato due rapine ai danni di istituti di credito, per le quali è stato condannato a tre anni e mezzo di reclusione. Nel parere della Direzione nazionale antimafia del 9 febbraio 2000, peraltro, veniva riconosciuta la modesta rilevanza del contributo collaborativo offerto, cosicché la Commissione centrale ha confermato il 18 maggio 2000 la decisione contraria alla riammissione al programma di protezione. Il ricorso dell'interessato su tale decisione è stato respinto dal TAR del Lazio, che non ha riconosciuto a Litrico lo *status* di testimone di giustizia, in tal modo rendendo priva di fondamento qualsiasi illazione sulle ragioni della sua estromissione dal programma.

NOVI (FI). Premesso che non è in discussione la natura criminale degli atti compiuti da Matteo Litrico, dalla risposta del Governo emerge la valutazione ondeggiante e contraddittoria della procura generale di Catania rispetto alla rilevanza del contributo testimoniale reso, visto che dopo tre anni quell'autorità giudiziaria ha ripresentato nel gennaio 2004 una nuova richiesta di ammissione al programma di protezione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00321 sulla distribuzione territoriale delle forze di polizia nella Regione Marche.

MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Sono prive di fondamento le notizie circa la soppressione o la riduzione di organici dei commissariati di pubblica sicurezza di Senigallia, Jesi e Fabriano nonché in ordine a qualsivoglia ridimensionamento delle risorse umane delle Forze dell'ordine nella Regione Marche. Sono invece in corso di costruzione nuovi complessi edilizi nei Comuni di Senigallia e di Jesi destinati ad ospitare i rispettivi commissariati e distaccamenti di polizia stradale. Dà conto degli organici delle Forze dell'ordine nella Provincia di Ancona e nei Comuni di Senigallia, Jesi e Fabriano.

CALVI (*DS-U*). Prende atto della risposta esprimendo apprezzamento per lo sforzo posto dal Ministero nel garantire la sicurezza nella Regione Marche, ma il lungo tempo trascorso dalla presentazione dell'interrogazione priva di efficacia la risposta del Sottosegretario.

PRESIDENTE. Seguono l'interpellanza 2-00669, con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, e l'interrogazione 3-01693 sulla Parmalat.

DI SIENA (*DS-U*). Nell'interpellanza si manifestano preoccupazioni sulla prevista dismissione, ratificata peraltro dalle organizzazioni sindacali, dell'attività industriale inerente le produzioni da forno del gruppo Parmalat. Infatti, nonostante le assicurazioni fornite dal commissario straordinario Bondi, regna grande incertezza sugli assetti futuri, in particolare in ordine alla continuità dei marchi e al mantenimento dei livelli occupazionali, soprattutto degli stabilimenti di Nusco e Atella. Si chiede pertanto al Governo di favorire, prima di procedere alla dismissione, la definizione di un progetto industriale che offra adeguate assicurazioni valutando la convenienza di proseguire l'attività all'interno del gruppo Parmalat o con nuovi imprenditori.

DELL'ELCE, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*. La procedura di dismissione delle attività industriali concernenti le produzioni da forno, prevista dal piano industriale di ristrutturazione del gruppo Parmalat, risulta allo stato in fase del tutto prodromica alla vendita. Il Ministero infatti ha autorizzato il commissario straordinario alla pubblicazione di un invito a manifestare interesse all'acquisto finalizzato ad individuare le più proficue modalità di cessione del complesso industriale. Le operazioni di vendita e le conseguenti trattative con i potenziali acquirenti si svolgeranno dopo il predetto sondaggio, secondo regole che verranno sottoposte alla vigilanza del Ministero competente e del comitato di sorveglianza. In tale sede saranno attivati incontri per consentire la partecipazione delle organizzazioni sindacali, in conformità al percorso concordato nell'ambito dell'accordo-quadro.

DI SIENA (*DS-U*). Apprezza le assicurazioni circa il coinvolgimento delle parti sociali e delle istituzioni interessate, ma avrebbe auspicato un'azione del Governo per favorire una soluzione che effettivamente salvaguardi l'integrità del settore, la prosecuzione dei marchi e i livelli occupazionali soprattutto negli stabilimenti meridionali.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01825 sullo stabilimento della Colussi spa sito nel Comune di Rimini.

DELL'ELCE, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*. La proprietà della società Colussi, nonostante gli investimenti realizzati nel recente passato, ha annunciato l'intenzione di chiudere e cedere in tempi

rapidi lo stabilimento di Rimini. Il Ministero dell'attività produttive, in un sistema di mercato, non può incidere sulla gestione imprenditoriale, salvo che la proprietà o le organizzazioni sindacali chiedano l'apertura di un tavolo. Infine, la Colussi non ha fruito per lo stabilimento di Rimini di agevolazioni finanziarie del Ministero delle attività produttive.

ZAVOLI (*DS-U*). La risposta del Governo non evidenzia alcuna linea d'intervento nella vicenda dello stabilimento riminese della Colussi ed anzi il tempo intercorso dal novembre dell'anno scorso, quando fu presentata l'interrogazione, non può far sperare in una soluzione positiva della drammatica situazione dei lavoratori. Chiede almeno al rappresentante del Governo di scongiurare ipotesi di speculazioni immobiliari sullo stabilimento.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito. Dà quindi annuncio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno l'ordine per le sedute del 15 febbraio.

La seduta termina alle ore 16,56.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente SALVI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16*).
Si dia lettura del processo verbale.

MANIERI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Antonione, Baldini, Bergamo, Bettamio, Bosi, Caruso Antonino, Cirami, Cossiga, Corsi, D'Alì, Mantica, Saporito, Semeraro, Sestini, Siliquini, Sudano, Tunis, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Nessa, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale; Moro, per attività di rappresentanza del Senato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-01566 sulla situazione dell'ordine pubblico in provincia di Agrigento.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli senatori, l'evento cui fa cenno il senatore Sodano si riferisce all'omicidio del giovane Calogero Gagliano, avvenuto il 2 maggio 2004 ad Agrigento.

Il delitto ha avuto ampio risalto sui *mass media* in quanto ha coinvolto due giovani – non solo la vittima, ma anche l'omicida, minorenni – che, per motivi banali, in un luogo frequentato da ragazze e ragazzi, sono giunti a scontrarsi fino all'esito più tragico.

La località in cui si è svolto questo fatto – interessata dal turismo balneare e dal temporaneo trasferimento, nel periodo estivo, di molte famiglie agrigentine – è oggetto di costante attenzione da parte delle forze dell'ordine, alle quali sono state comunque impartite, a seguito dell'episodio, direttive per una intensificazione dei servizi di prevenzione e vigilanza. Oltre a ciò, sono state disposte linee d'indirizzo volte a conseguire una più assidua presenza, in quella località, delle pattuglie in servizio di controllo del territorio, prevedendo la presenza di un *camper* attrezzato della Polizia di Stato nei fine settimana e nelle giornate di maggior afflusso di villeggianti.

In previsione del ferragosto, periodo in cui, tradizionalmente, molti cittadini provenienti dai centri dell'entroterra si riversano sul litorale agrigentino per passare il fine settimana, è stata tenuta una riunione di coordinamento delle Forze di polizia – allargata alla presenza dell'Ispettorato forestale, della Capitaneria di porto e del Comune di Agrigento – nel corso della quale sono state pianificate le iniziative da attuare per assicurare un sereno e ordinato trascorrere di quelle giornate. Il piano di azione definito in questa riunione ha comportato un notevole impegno degli appartenenti alle forze dell'ordine, e ha conseguito sostanziali positivi risultati, peraltro apprezzati anche a livello di opinione pubblica.

In sede di udienza di convalida dell'arresto, il giovane indagato è stato sottoposto alla misura cautelare della custodia in carcere. Nell'ottobre 2004 la procura della Repubblica presso il tribunale dei minorenni di Palermo ha trasmesso al giudice per l'udienza preliminare la richiesta di rinvio a giudizio. La prima udienza si è tenuta il 25 novembre e nel corso della stessa l'imputato è stato ammesso al rito abbreviato.

L'11 gennaio, il GUP del tribunale per i minorenni di Palermo ha sostituito la custodia in carcere, precedentemente emessa, con l'affidamento a una comunità di recupero, da individuare a cura della direzione del Centro per la giustizia minorile, e, comunque, al di fuori della provincia di Agrigento.

In data odierna lo stesso giudice dell'udienza preliminare ha accolto la richiesta di perizia psichiatrica formulata dalla difesa dell'imputato e ha aggiornato per il seguito al 22 febbraio.

Quanto ai profili di sicurezza nella provincia di Agrigento e in relazione all'attività di contrasto delle forze dell'ordine, va detto che nel corso

del 2004 sono state complessivamente denunciate, nella provincia, 5.539 persone, di cui 610 in stato di arresto, con un indice totale, per 100.000 abitanti, pari a 1.236, superiore a quello regionale e a quello nazionale (rispettivamente 982 e 1.012).

Quanto agli sbarchi di clandestini in Sicilia, nel corso del 2004 si è registrata una sensibile riduzione rispetto agli anni precedenti (18.225 nel 2002, 14.017 nel 2003, 13.594 nel 2004). Tale risultato – che si riferisce all'intera isola, ma che grava per la gran parte sul territorio della provincia di Agrigento, che include anche l'isola di Lampedusa, meta principale degli sbarchi – è stato raggiunto grazie a iniziative a carattere preventivo e repressivo.

È stata intensificata la collaborazione con i Paesi dai quali il traffico di clandestini origina, tramite l'istituzione di un'unità nazionale operativa in Libia, che ha il compito di elaborare programmi operativi congiunti con le Forze di polizia di Tripoli. L'obiettivo è quello di disarticolare le reti criminali che gestiscono il traffico di clandestini e che partono dalle coste libiche.

È stato inoltre costituito un gruppo di lavoro in grado di intervenire nell'immediatezza degli sbarchi dei clandestini e di avviare attività informative utili ad individuare le organizzazioni criminali dedite al traffico illecito di clandestini.

Queste attività hanno consentito l'arresto di due esponenti di vertice di una delle organizzazioni criminali responsabili dell'afflusso di extracomunitari dall'Africa settentrionale all'Italia.

Per quanto riguarda gli organici, sono in servizio alla questura di Agrigento 607 operatori appartenenti ai ruoli ordinari della Polizia di Stato, 83 in più rispetto alle tabelle organiche, che ne prevedono 524. A tale personale vanno aggiunti 53 dipendenti appartenenti ai ruoli dell'amministrazione civile dell'interno. Si tratta di dati che testimoniano l'attenzione del Ministero dell'interno alle problematiche dell'ordine e della sicurezza pubblica nella Provincia di Agrigento.

La situazione dell'organico è positiva anche per quanto riguarda l'Arma dei carabinieri, relativamente ai militari impegnati nel territorio del capoluogo (237, rispetto ad una previsione di organico di 220), e la Guardia di finanza, sia per quanto riguarda il personale impegnato nel capoluogo (137, contro una previsione di 123), sia per quanto concerne quello impegnato nel restante territorio provinciale (234, contro una previsione di 223).

SODANO Calogero (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO Calogero (*UDC*). Signor Presidente, sarò molto breve perché mi ritengo soddisfatto delle risposte date dall'onorevole Mantovano. Vorrei soltanto evidenziare che l'omicida di quel ragazzo, dopo otto

mesi, è già in libertà; questo fa parte di quella che comunemente la pubblica opinione chiama malagiustizia.

Il problema, però, credo stia nel numero, fornito dall'onorevole Mantovano, di 607 agenti di polizia in servizio presso la questura di Agrigento. La mia è una provincia ad alta densità mafiosa e spesso gli agenti di polizia, così come i carabinieri e i finanzieri, vengono impiegati nei centri dove le indagini hanno portato, anche grazie ad una certa azione della magistratura, ad arresti eccellenti. Forse il Ministero dell'interno dovrebbe ripensarci e potenziare il numero degli agenti presso la questura di Agrigento.

Per quanto riguarda i clandestini, l'onorevole Sottosegretario sa, come sappiamo tutti noi, che gli sbarchi continuano e che il centro di Lampedusa non è in grado di accogliere centinaia di extracomunitari, che successivamente, quindi, vengono trasferiti in altri centri con maggiore capienza.

Quello dei clandestini, comunque, è un problema che non riguarda soltanto le misure di prevenzione, ma è un problema anche di ordine politico. Il Governo sta facendo tanto per quanto concerne gli accordi bilaterali, soprattutto con la Libia e la Tunisia, perché proprio da tali Paesi giunge la stragrande maggioranza degli extracomunitari. Da un lato, infatti, c'è il problema di un Paese come il nostro che deve essere umanitario ma, dall'altro, c'è il dovere di far sì che l'Italia non diventi il ventre molle dell'Unione Europea per quanto riguarda gli extracomunitari.

PRESIDENTE. Seguono le interpellanze 2-00424 e 2-00556 sul contenzioso giurisdizionale fra il Ministero dell'interno e un collaboratore di giustizia.

Ha facoltà di parlare il senatore Novi per illustrare entrambe le interpellanze.

NOVI (FI). Signor Presidente, in realtà, queste due interpellanze costituiscono un po' la scansione temporale di una vicenda che riguarda il collaboratore di giustizia Matteo Litrico.

La prima interpellanza, presentata il 31 luglio 2003, tendeva ad informare il Ministro dell'interno che il collaboratore in questione, Matteo Litrico, era in procinto di essere estromesso per la seconda volta dal programma di protezione. Dobbiamo quindi interrogarci su quale fosse il motivo reale di questa seconda estromissione.

Il collaboratore di giustizia Matteo Litrico, in realtà, aveva accusato il pentito Gaspare Mutolo di persistere nella sua attività criminale potendo anche godere di connivenze e di protezione all'interno di alcuni settori dello stesso servizio di protezione. Perché il pentito Mutolo riceveva e riceve questo tipo di trattamento? Perché il pentito Mutolo è un importante teste nei processi contro il *premier* Berlusconi e il senatore Dell'Utri.

Ora, succede che alle dichiarazioni e denunce del collaboratore di giustizia Litrico, che vengono riportate dal quotidiano «Il Giornale» del 26 luglio 2003, non segue alcuna attività giudiziaria. In pratica, delle

due l'una: se il collaboratore Matteo Litrico mentiva, in quel caso, allora, avrebbe dovuto esserci un'attività giudiziaria diretta a dimostrare che ci troviamo di fronte ad un calunniatore – anche per fini ignobili – e quindi il Litrico avrebbe dovuto essere sottoposto a procedimento giudiziario per calunnia; qualora, invece, da parte del collaboratore Litrico non fosse stata riscontrata alcuna attività calunniosa, in quel caso si sarebbe dovuto procedere nei confronti del pentito Mutolo. Non è avvenuta né l'una né l'altra cosa, e il caso è stato insabbiato; della vicenda l'autorità giudiziaria non ha inteso più occuparsi.

Avviene, però, che qualcuno chiaramente pensa ad una rappresaglia di carattere giudiziario e amministrativo nei confronti di questo collaboratore di giustizia. Gli viene revocato il programma di protezione e, nello stesso tempo, il 3 dicembre 2003 è intimato al Litrico il rilascio dell'alloggio concessogli, mentre il contributo già gli era stato revocato precedentemente.

Il collaboratore di giustizia presenta ricorso al TAR che, dopo aver accolto la domanda di tutela cautelare in merito al rilascio dell'alloggio, ordina al Ministero dell'interno, il deposito della documentazione relativa alla proposta di un nuovo programma di protezione. È vero che il Litrico si è visto revocare un programma di protezione, ma è anche vero che c'è una nuova richiesta di programma di protezione che è stata avanzata nel mese di gennaio del 2004.

A questo punto, che cosa avviene? La procura generale di Catania, nel gennaio 2004 dichiara che il collaboratore di giustizia Litrico è un testo essenziale, per cui deve essere riammesso nel programma di protezione.

L'Avvocatura dello Stato, pur di ottenere lo sfratto del Litrico dall'alloggio che occupava, che certamente non era la Reggia di Caserta, pur di cogliere questo risultato punitivo nei confronti del Litrico, nel presentare una memoria in data 17 febbraio 2004, contenente una serie di elementi non veri – diciamo anche falsi – riguardanti il Litrico, finge di non sapere che nel gennaio 2004 la procura generale di Catania aveva chiesto un nuovo programma per il Litrico.

Il Litrico e la moglie sono due persone anziane, che versano in pessimo stato di salute e, essendosi visti ritirare i loro documenti di copertura e non avendo ancora visti restituiti i documenti originali, in pratica sono dei cittadini inesistenti. Non possono nemmeno usufruire delle prestazioni del Servizio sanitario nazionale. Sono il nulla: non esistono più.

È mai possibile che in un Paese democratico, che in quanto tale dovrebbe garantire a tutti i cittadini per lo meno l'assistenza sanitaria, si trovano soggetti estromessi e messi nelle condizioni di non poter godere neanche dei servizi fondamentali per la sopravvivenza?

Onorevole Mantovano, lei è stato tra i protagonisti di una nobile vicenda parlamentare: la nuova legge sui testi di giustizia e sui collaboratori di giustizia. In Aula su quella legge si impegnò anche l'attuale Presidente del Senato, senatore Pera, e lei, per quanto riguarda quella stessa legge,

alla Camera fu uno dei più decisi assertori di tale normativa, di garanzia soprattutto per i testi di giustizia.

Come è possibile che il Governo, espressione di una maggioranza che è stata protagonista di quella nuova normativa, a livello amministrativo debba essere costretto a seguire linee di condotta che contraddicono la vocazione anche attuale della maggioranza, del Governo e degli uomini che la rappresentano?

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere alle interpellanze testé svolte.

MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli senatori, rispondo congiuntamente alle due interpellanze del senatore Novi. Giova ricostruire correttamente l'articolazione dei fatti: Matteo Litrico venne ammesso, in qualità di collaboratore – e non di testimone – di giustizia, ...

NOVI (FI)Ho detto collaboratore!

MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno* ...allo speciale programma di protezione di cui alla legge n. 82 del 1991, con delibera adottata dalla Commissione centrale prevista dalla stessa legge il 13 luglio 1994, su proposta della Direzione distrettuale antimafia di Catania.

Nella seduta del 22 settembre 1998, la Commissione centrale sui programmi di protezione disponeva la cessazione del programma per gravi violazioni di comportamento, consistite nella consumazione di due rapine in concorso con altri ai danni di istituti di credito.

A tale decisione Litrico si opponeva chiedendo il riesame. La Commissione centrale, con provvedimenti dell'8 febbraio e del 5 ottobre 1999, confermava la propria decisione. Il 17 novembre 1999 la Commissione esaminava nuovamente la posizione di Litrico e decideva di acquisire ulteriori elementi di giudizio, tra cui un nuovo parere della Direzione nazionale antimafia e della Direzione distrettuale antimafia di Catania.

La DNA, il 9 febbraio 2000, esprimeva parere contrario alla riammissione a programma di Litrico evidenziando che il richiedente, durante la sottoposizione al precedente programma, si era reso, come già ricordato, coautore di gravi reati, per i quali era stato condannato a tre anni e mezzo di reclusione dal tribunale di Roma, con sentenza del 17 settembre 1998, confermata dalla corte d'appello di Roma e resa definitiva dalla Corte di cassazione. Nello stesso parere veniva peraltro indicata la «modesta rilevanza del contributo collaborativo offerto».

Per questi fatti, vale a dire per le due rapine di cui era stato coautore, Litrico, il 6 ottobre scorso, è stato tratto in arresto, in esecuzione di un ordine di carcerazione emesso dalla procura di Roma.

In ragione del parere reso dalla Direzione nazionale antimafia e delle accertate gravi violazioni commesse dall'interessato, la Commissione centrale del programma di protezione, con delibera del 18 maggio 2000, con-

fermava la decisione del 22 settembre 1998 con la quale Litrico era stato estromesso dal programma di protezione. Il provvedimento del 18 maggio 2000 unitamente a quelli precedenti dello stesso tenore veniva impugnato da Litrico davanti al TAR del Lazio che, con sentenza depositata l'11 aprile 2003, respingeva il ricorso.

La Commissione centrale, con delibera del 9 luglio 2003, ha preso atto di tale pronuncia e ha disposto i residui provvedimenti conseguenti alla estromissione dal programma; peraltro il TAR del Lazio ha deliberato di non riconoscere al Litrico lo *status* di testimone di giustizia dal medesimo reclamato. Vorrei ricordare che sull'applicazione delle norme relative ai testimoni di giustizia, quale presidente della Commissione sui programmi di protezione, sono disponibile in ogni momento a rendere conto nelle sedi opportune, incluso il Parlamento, come già ho fatto due volte davanti alla Commissione parlamentare antimafia.

La posizione di Litrico è quindi definita, tenuto conto anche della pronuncia giurisdizionale, ed è priva di fondamento qualsiasi illazione su ragioni della estromissione dal programma che troverebbero fondamento nel merito delle dichiarazioni rese da Litrico. Ovviamente, il Ministero dell'interno interpellato non ha alcuna competenza sulla procedibilità penale nei confronti di soggetti eventualmente chiamati in causa da Litrico.

Litrico ha proposto un nuovo ricorso al TAR del Lazio, per l'annullamento della richiamata delibera del 9 luglio 2003, che era esclusivamente esecutiva del giudicato amministrativo, e per l'annullamento della determinazione del direttore del Servizio centrale di protezione del Dipartimento della pubblica sicurezza del 3 dicembre 2003, con la quale è stato intimato il rilascio dell'alloggio protetto, conseguente alla cessazione del programma speciale di protezione.

Il giudice amministrativo ha rigettato la richiesta incidentale di sospensione degli effetti avanzata dal Litrico, dando ragione all'amministrazione, sul rilievo che l'impugnata determinazione del direttore del Servizio centrale di protezione del 3 dicembre 2003 «è la naturale conseguenza della revoca del programma di protezione precedentemente disposta», giudicata legittima dal medesimo giudice e non appellata dal Litrico.

Quanto alla nuova proposta avanzata dalla procura generale di Catania il 28 gennaio 2004, non oggetto del pregresso contenzioso, la Commissione, al termine dell'istruttoria, con provvedimento del 20 luglio 2004, ha deliberato di non accoglierla, in conformità peraltro al parere contrario formulato dalla Direzione nazionale antimafia e tenuto conto anche degli elementi forniti dalla procura di Catania. Litrico ha impugnato tale decisione dinanzi al TAR del Lazio, con istanza cautelare: l'amministrazione dell'Interno si è costituita in giudizio ma allo stato non si conosce l'esito del contenzioso amministrativo.

In favore del Litrico la Commissione, con delibera del 20 luglio 2004, ha comunque disposto misure di protezione idonee a garantirne la sicurezza tutte le volte in cui sarà chiamato a comparire avanti l'autorità giudiziaria per rendere dichiarazioni; al medesimo e al suo nucleo fami-

liare, inoltre, sono assicurate le ordinarie misure di protezione da parte delle competenti autorità di pubblica sicurezza. Infine, Litrico non è mai stato in possesso di documenti di copertura, in quanto non ha mai consegnato al Servizio centrale di protezione i documenti con le sue reali generalità; e anche questo ha una sua valenza, per la verità, a differenza di ciò che è stato detto nell'illustrazione dell'interpellanza.

NOVI (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI (FI). Signor Sottosegretario, sia chiaro che mi sto occupando di un collaboratore di giustizia e non di un teste di giustizia. Come lei sa, i collaboratori di giustizia, altrimenti detti pentiti, non sono dei gentiluomini di specchiata onestà; se così fosse, le persone di specchiata onestà non sarebbero collaboratori di giustizia ma testimoni di giustizia.

Quindi, si tratta di un criminale, come criminali sono tutti gli altri collaboratori di giustizia. Certo, è un criminale che non ha sciolto nell'acido un bambino di quattordici anni, quindi non gode delle condizioni di privilegio e di libertà di altri criminali adusi a tali comportamenti.

C'è però una questione che mi induce ad una riflessione. Quando la procura generale di Catania, quindi non il custode del tribunale, avanza nel mese di gennaio 2004 la richiesta di un nuovo programma di protezione per il Litrico, ci troviamo di fronte ad un ufficio che tre anni prima riteneva inconsistente e di irrilevante spessore il contributo di Litrico all'inchiesta giudiziaria contro i *clan* mafiosi locali e che qualche anno dopo, nel 2004, ci ripensa e dice che il contributo di Litrico è di rilevante spessore e quindi merita un nuovo programma di protezione.

Questi sono allora comportamenti, lo dovrà ammettere, che suscitano un po' di perplessità. Non è possibile che la stessa procura generale si contraddica nell'arco di tre-quattro anni in questo modo. La circostanza che poi Litrico fosse una persona di non specchiata virtù, un criminale, penso sia nota a tutti; come, del resto, è un dato di fatto ed emerge dalla lettura delle carte che egli, in seguito a queste sue dichiarazioni che non hanno registrato alcun seguito in sede giudiziaria, sia stato oggetto di particolare attenzione da parte del Servizio di protezione e di alcuni settori della magistratura.

Quindi, la perplessità consiste nel fatto che l'attività di collaboratore di giustizia della stessa personalità criminale si ritiene a volte ininfluenza, altre volte, invece, talmente rilevante da meritare un terzo o un quarto programma di protezione.

Le contraddizioni di tale vicenda sono riconducibili a uno schizofrenico comportamento dell'autorità giudiziaria e dell'amministrazione dello Stato.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00321 sulla distribuzione territoriale delle forze di polizia nella Regione Marche.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli senatori, la razionalizzazione delle risorse, la dislocazione territoriale dei presidi delle forze di polizia, la distribuzione numerica dei relativi contingenti, costituiscono un aspetto essenziale della politica del Governo in materia di ordine e sicurezza pubblica.

La Regione Marche, sia per ragioni territoriali – la vicinanza alle coste degli Stati balcanici – sia per ragioni economico-produttive – l'ingente sviluppo imprenditoriale e il conseguente elevato livello di reddito della popolazione residente – ha assunto una rilevanza strategica per le attività criminali transnazionali, prime fra tutte il contrabbando e i traffici internazionali di armi e di stupefacenti. In questa Regione l'indice di delittuosità nel 2004 è stato comunque inferiore a quello nazionale.

Sono stati infatti commessi 37.610 delitti, che rappresentano l'1,64 per cento del totale dei delitti perpetrati nell'intero territorio nazionale, con un indice di 2.557 delitti ogni 100.000 abitanti, a fronte di un dato nazionale pari a 4.024. L'unico indice superiore ai valori nazionali si registra per i reati di riciclaggio, accompagnato però da una altissima percentuale nell'individuazione degli autori di tali reati, pari al 96 per cento.

L'operazione «Vie Libere» ha interessato anche la Regione Marche, mentre dal 18 dicembre 2002 ad Ancona è in atto il servizio del poliziotto/carabiniere di quartiere.

È divenuto operativo il nuovo piano di controllo coordinato del territorio, adottato alla luce delle direttive formulate dal Ministro dell'interno nel 2002, e inserito nel sistema integrato di sicurezza volto ad incrementare il rapporto di collaborazione e di fiducia tra popolazione e forze di polizia.

Nella Provincia di Ancona è stata altresì prevista l'attivazione della interconnessione delle sale operative tra le forze di polizia, per la visualizzazione globale delle risorse operative e l'adozione delle strategie di prevenzione ed intervento. Sempre ad Ancona è stato attivato un sistema di video-allarme per tutelare le attività economiche più a rischio, collegato con le sale operative delle forze di polizia, al quale sono connessi numerosi esercizi commerciali, associati alla Confcommercio.

Ciò premesso, non risulta alcun progetto di soppressione o di riduzione di organici dei commissariati di pubblica sicurezza di Senigallia, di Jesi e di Fabriano. Risultano, invece, in corso i progetti per la costruzione di nuovi complessi edilizi nei comuni di Senigallia e di Jesi, destinati ad ospitare i rispettivi commissariati ed i distaccamenti di Polizia stradale. Anche per quanto riguarda i complessi edilizi che ospitano i vari comandi di Polizia, e quelli dell'Arma dei carabinieri, nelle città di Osimo e Fabriano, sono in corso intese con le rispettive amministrazioni comunali per nuove costruzioni ovvero per una ristrutturazione degli edifici già occupati. È priva di fondamento la notizia di un ridimensionamento delle risorse umane: al contrario, si è più volte manifestata la necessità di un po-

tenziamento delle stesse, per fare fronte alle sempre più delicate e numerose esigenze di assicurare il presidio del territorio.

Al 1° gennaio 2005 nella Provincia di Ancona sono presenti 830 operatori della Polizia di Stato (superiori di 39 unità rispetto a quanto previsto in organico), 690 militari dell'Arma dei carabinieri (meno 5 unità rispetto alle previsioni tabellari), e 674 militari della Guardia di finanza (meno 13 unità rispetto alle previsioni in organico).

Nel Comune di Senigallia operano un commissariato di pubblica sicurezza (con una forza effettiva di 42 dipendenti, superiore di sei unità a quella prevista in organico); un distaccamento della Polizia stradale (con una forza effettiva di 20 operatori, superiore di una unità a quella prevista in organico); una compagnia dell'Arma dei carabinieri (con una forza effettiva di 41 militari, superiore di tre unità a quella prevista in organico); una stazione dell'Arma dei carabinieri (con una forza effettiva di 18 militari, superiore di tre unità a quella prevista in organico); una brigata della Guardia di finanza (con una forza effettiva di 16 militari superiore di una unità a quella prevista in organico).

Nel Comune di Jesi sono presenti un commissariato di pubblica sicurezza (con una forza effettiva di 40 operatori, superiore di quattro unità rispetto a quella prevista in organico); un distaccamento della Polizia stradale (con una forza effettiva di 18 dipendenti, inferiore di una unità rispetto alla previsione in organico); una compagnia dell'Arma dei carabinieri (con una forza effettiva di 37 militari, superiore di quattro unità a quella prevista in organico); una stazione dell'Arma dei carabinieri (con una forza effettiva di 13 militari, inferiore di due unità a quella prevista in organico); una tenenza della Guardia di finanza (con una forza effettiva di 31 militari, inferiore di tre unità rispetto a quella prevista in organico).

Infine, nel Comune di Fabriano operano un commissariato di pubblica sicurezza (con una forza effettiva di 33 operatori, inferiore di una unità a quella prevista in organico); un distaccamento della Polizia stradale (con una forza effettiva di 17 operatori, inferiore di due unità a quella prevista in organico); un posto di Polizia ferroviaria (con una forza effettiva di 15 operatori, superiore di una unità a quella prevista in organico); una compagnia dell'Arma dei carabinieri (con una forza effettiva di 33 militari, secondo le previsioni di organico); una stazione dell'Arma (con una forza effettiva di 14 militari, superiore di una unità a quella prevista in organico); una brigata della Guardia di finanza (con una forza effettiva di 26 militari, superiore di una unità a quella prevista in organico).

CALVI (DS-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALVI (DS-U). Signor Sottosegretario, ho ascoltato con attenzione quanto ella ci ha riferito; ne prendo atto, ma non entrerò nel merito della risposta, anche se ho apprezzato lo sforzo per tutelare la sicurezza nella Regione Marche.

Sono qui per un'altra ragione. Il 21 febbraio 2002 chiesi se fossero vere o no alcune notizie di stampa che annunciavano una riduzione della presenza delle forze di polizia, in particolare nei comuni di Senigallia, di Jesi e di Fabriano. Sono trascorsi tre anni e mi rendo conto che il tempo trascorso ha vanificato la mia interrogazione, anche se la sua risposta attuale, invece, deve essere fortemente apprezzata. Mi sembra dunque da censurare il lungo tempo trascorso.

Pertanto, vorrei sottolineare che sono qui solo per rispetto all'istituzione Senato e alla sua persona, per la stima che abbiamo nei suoi confronti, per l'apprezzamento per ciò che ha detto e per la sua funzione, non di più. Non entrerò nel merito per le ragioni che ho appena detto.

PRESIDENTE. Seguono l'interpellanza 2-00669, con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, e l'interrogazione 3-01693 sulla Parmalat.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, la predetta interpellanza potrà essere svolta per non più di dieci minuti e che dopo le dichiarazioni del Governo è consentita una replica per non più di cinque minuti.

Ha facoltà di parlare il senatore Di Siena per illustrare l'interpellanza 2-00669.

DI SIENA (*DS-U*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, l'interpellanza e l'interrogazione hanno l'obiettivo di chiedere chiarimenti e concentrare l'attenzione su un settore minore del complesso panorama delle attività produttive della Parmalat, quello dei prodotti da forno.

Tale settore comprende alcuni stabilimenti, sia al Nord che al Sud, che però nella realtà delle Regioni meridionali acquistano un rilievo fondamentale in una situazione industriale e occupazionale che nel corso di questi anni è diventata sempre più grave e precaria. Mi riferisco agli stabilimenti di Atella, in provincia di Potenza, e di Nusco, in provincia di Avellino.

Il piano industriale della Parmalat, come è noto, prevede la dismissione del settore. Le ragioni sono state diffusamente rappresentate in quell'ambito; quindi, non ci tornerò. Voglio sottolineare, però, che rispetto a questa prospettiva c'è anche un accordo siglato dalle organizzazioni sindacali.

Da parte dell'ingegner Bondi, commissario straordinario, come risulta da sue numerose dichiarazioni, nonché da una lettera inviata al senatore Pontone, presidente della 10^a Commissione (industria, commercio, turismo) del Senato, sollecitata peraltro da un mio precedente intervento, si sostiene che marchi e stabilimenti risulterebbero interessanti per un produttore del settore che avesse in questo campo una missione produttiva dal profilo più netto di quello che non abbia avuto e abbia oggi la Parmalat.

Bondi si disse allora particolarmente fiducioso che queste caratteristiche, la potenzialità produttiva dello stabilimento e il valore dei marchi

avrebbero potuto interessare dei compratori, con soluzioni che sarebbero state vantaggiose non solo per i creditori, ma anche per i lavoratori (sottolineo: per i lavoratori).

Purtroppo, ci troviamo in una situazione in cui le procedure di dismissione, da parte dell'amministrazione straordinaria, sono in atto, una situazione però di cui non sono chiari i possibili esiti; non sono chiare le modalità con le quali questo avviene, non è chiaro chi possa essere l'acquirente, non è chiaro se la vendita riguarderà il complesso del settore oppure i singoli stabilimenti.

Inoltre, non sono state definite con gli interlocutori sociali, in primo luogo i sindacati dei lavoratori, le possibili prospettive per l'occupazione e per la produzione. Sembra anche che rispetto a situazioni di difficoltà dal punto di vista della continuazione della produzione, in via transitoria o definitiva, non siano state raggiunte al Ministero del lavoro le sufficienti intese per garantire un programma adeguato di ammortizzatori sociali.

Insomma, ci troviamo di fronte ad una situazione di grande incertezza e difficoltà, che non solo produce preoccupazione nelle comunità interessate, nei lavoratori interessati, ma – questo è il punto – sembra, almeno per quel che riguarda l'orientamento delle organizzazioni sindacali regionali, poter mettere in discussione anche l'accordo, a suo tempo siglato, sul piano di ristrutturazione della Parmalat.

Ho sentito la necessità di invitare il Governo ad intervenire rispetto a strutture produttive relativamente moderne, con un potenziale produttivo molto alto, perché sia possibile, prima che le operazioni di dismissione siano avviate dall'amministrazione straordinaria, definire quale possa essere il progetto industriale entro cui queste attività siano salvate: o nel quadro della stessa attività della Parmalat, se alternative non dovessero esserci, oppure con nuovi imprenditori, garantendo i livelli occupazionali attuali e soprattutto la permanenza nel Mezzogiorno di una attività produttiva di sicuro significato e rilievo.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente all'interpellanza testé svolta e all'interrogazione.

DELL'ELCE, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Signor Presidente, il programma della procedura di amministrazione straordinaria relativo alle imprese del gruppo Parmalat, approvato dal Ministro delle attività produttive d'intesa con il Ministro delle politiche agricole e forestali in data 23 luglio 2004, prevede la ristrutturazione economico-finanziaria mediante concordato della Parmalat e di altre 15 imprese del gruppo, le cui attività prevalenti rientrano nel *core business* aziendale, e la successiva esecuzione di un piano di ristrutturazione industriale volto al potenziamento e rilancio del gruppo Parmalat nelle attività *core* individuate nelle attività relative alla produzione di latte, bevande a base di latte e frutta e derivati del latte con spiccate caratteristiche funzionali.

Le attività svolte negli impianti produttivi di Atella, attenendo ai prodotti da forno che esulano dall'attività *core*, si pongono pertanto fuori dal

piano di rilancio e ristrutturazione industriale del gruppo Parmalat. Ciò nondimeno, nel rispetto delle finalità della amministrazione straordinaria, la procedura ha indirizzato la propria azione di breve e lungo periodo all'obiettivo di garantire la prosecuzione delle attività produttive nello stabilimento di Atella come negli altri siti produttivi riconducibili alla divisione *bakery*.

La soluzione volta a garantire il rilancio dei siti facenti capo alla divisione *bakery* è quindi affidata alla ricollocazione sul mercato di tali attività aziendali, con il rilievo da parte di operatori da ricercare nell'ambito delle aziende attive nel mercato europeo e specializzate nel settore.

Al riguardo si precisa che, in coerenza con gli obiettivi del programma di ristrutturazione di Parmalat ed a quanto concordato con i sindacati nel verbale di accordo in data 3 novembre 2004, concernente le linee guida nell'attuazione del programma con particolare riferimento alle dismissioni di aziende o di rami di azienda, il commissario ha richiesto al Ministero delle attività produttive l'autorizzazione a dare avvio alle dismissioni del complesso aziendale in questione (produzione di prodotti da forno identificati dai marchi MR Day, Grisbì, Matin, Dolcezze di campo e Prontoformo con stabilimenti in Bovalone, Lurate, Nusco e Atella), mediante pubblicazione, sulla stampa nazionale ed estera, di un invito a manifestare interesse all'acquisto al fine di individuare le più proficue modalità di cessione di detto complesso nel suo insieme, ovvero di singole attività imprenditoriali facenti parte di esso.

Con provvedimento in data 12 gennaio 2005 il commissario della Parmalat è stato autorizzato a dare corso a detta pubblicazione. L'invito pubblicato precisa, in particolare, che gli interessati indichino l'oggetto di interesse per uno o più stabilimenti e che le manifestazioni pervenute saranno oggetto di verifica da parte del commissario e saranno utilizzate ai fini di prequalificare i potenziali acquirenti da ammettere alle fasi successive della procedura, nonché per determinare il perimetro oggetto di cessione, comunque privilegiando la dismissione dell'intero complesso aziendale.

È fatta, inoltre, espressa riserva, da parte del commissario, di sottoporre ad autorizzazione il disciplinare contenente le regole per la dismissione.

Da quanto sopra emerge, pertanto, che la procedura avviata concerne una fase del tutto prodromica alla vendita, essendo prioritariamente finalizzata alla raccolta di interessamenti tesi a consentire la più opportuna individuazione del perimetro del complesso aziendale da porre in vendita.

Le operazioni di vendita e le conseguenti trattative con i potenziali acquirenti si svolgeranno a valle di tale sondaggio del mercato, con le regole che il commissario preventivamente si è impegnato a sottoporre all'esame degli altri organi della procedura (Ministero vigilante e comitato di sorveglianza).

In tale sede saranno attivati tutti gli incontri necessari ed opportuni, atti a consentire la partecipazione delle organizzazioni sindacali alla procedura di vendita, nelle forme e con le modalità garantite dalla normativa

vigente ed in conformità al percorso concordato con gli stessi sindacati nell'ambito dell'accordo quadro al quale si è fatto riferimento.

DI SIENA (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI SIENA (*DS-U*). Signor Presidente, apprezzo le rassicurazioni che sono venute dal Governo sul fatto che, nelle tappe successive, sarà possibile alle amministrazioni locali e alle organizzazioni sindacali, quindi indirettamente ai lavoratori, verificare quali siano le modalità di ricollocazione di questo settore produttivo della Parmalat.

Debbo tuttavia rimarcare un'insoddisfazione per il fatto che, allo stato, niente si dice di quali siano le azioni positive che da parte del Governo, nell'ambito della sua attività di politica industriale, si debbono e si possono porre in essere per coadiuvare la ricerca di soluzioni che abbiano al centro fondamentalmente l'integrità del settore, la salvaguardia dei marchi e dei livelli occupazionali esistenti all'interno di questi stabilimenti, soprattutto di quelli meridionali.

Spero vi sia la possibilità, nel corso dei prossimi giorni, di definire tavoli istituzionali e sindacali tra Governo, Regione Basilicata, Regione Campania, enti locali e sindacati, affinché possa esservi un continuo monitoraggio per quel che riguarda le tappe successive di questa vicenda, in modo che da parte delle istituzioni democratiche e delle organizzazioni sindacali si possa portare a buon fine una situazione che indubbiamente presenta aspetti di grande complessità, ma che credo debba trovare, con l'ausilio di tutti noi, una soluzione positiva.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01825 sullo stabilimento della Colussi spa sito nel Comune di Rimini.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

DELL'ELCE, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*. Signor Presidente, l'attuale proprietà della Colussi spa – come, peraltro, evidenziato nell'atto in esame – ha annunciato ai lavoratori e al sindacato l'intenzione di chiudere e cedere in tempi rapidi lo stabilimento di Rimini e di trasferire la produzione di pasta all'uovo in siti della stessa azienda ubicati in altre Regioni. Tutto ciò nonostante che la stessa proprietà, circa tre anni fa, avesse investito in maniera cospicua per lo sviluppo dello stabilimento.

Il Ministero delle attività produttive, pur dando la propria disponibilità a porre in essere ogni utile iniziativa al fine della salvaguardia della realtà produttiva in esame e di mantenere i livelli occupazionali, deve far presente che le proprie competenze, in un sistema di economia di mercato libero, non possono incidere sulle scelte di gestione imprenditoriali, a meno che non venga richiesta l'apertura di un tavolo.

Si informa che, nell'ambito del Ministero, è istituito uno specifico ufficio che si occupa di queste situazioni definite vertenze o crisi, il quale si attiva a seguito di una richiesta da parte della proprietà o delle organizzazioni sindacali.

Attualmente non risulta però pervenuta alcuna richiesta in tal senso.

Per quanto concerne i finanziamenti pubblici, si fa presente che la Colussi spa ha fruito di due finanziamenti per lo stabilimento di Assisi, di cui il primo, di importo pari ad euro 1.012.870, concesso con decreto provvisorio del 16 luglio 1999, per il quale non è stato emesso il decreto definitivo, ed il secondo, per un importo pari ad euro 539.191, concesso con decreto in data 16 luglio 1999, per il quale è stato emesso il decreto definitivo.

Per lo stabilimento di Rimini, invece, la Colussi non ha fruito di agevolazioni finanziarie da parte del Ministero delle attività produttive.

ZAVOLI (DS-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAVOLI (DS-U). Signor Sottosegretario, la ringrazio per la sua risposta, che non può lasciarmi – lei lo capirà – completamente soddisfatto, soprattutto per quanto riguarda un punto, che io reputo centrale, della mia interrogazione.

Al di là dei ritardi che francamente vedono la Colussi più responsabile, almeno per quanto si può dedurre dai comportamenti dei vari soggetti chiamati in causa, certamente i sindacati sono stati, come era logico supporre, i primi a doversi porre la questione in termini di urgenza e addirittura di drammaticità, perché si trattava di tutelare il lavoro di un certo numero di persone che si intendeva allontanare dall'attività lavorativa. Su questo punto desidererei avere la possibilità di confermare – e non ho motivo di dubitarne – quanto da lei denunciato nella sua pur laboriosa risposta.

Mi consenta di dirle che non riesco a dedurre, da quanto lei ha detto in termini, per così dire, fiscali, la linea che in definitiva verrà assunta dal Governo per risparmiare alla vicenda la temuta e drammatica conclusione, anche perché, dal momento della presentazione della mia interrogazione, è trascorso un tempo molto lungo e questo non mi incoraggia certamente, né incoraggia la mia città, a credere che per prendere le risoluzioni definitive ci vorrà un tempo minore. Se, secondo lo scenario della trattativa che ho descritto, i tempi dovessero essere questi, lei capisce che la situazione di tali persone, giustamente preoccupate per il lavoro che possono perdere, diventa assai inquietante.

C'è da aggiungere un dato, però, signor Sottosegretario, che mi pare il più importante anche dal punto di vista – se mi consente – etico. Vorrei che lei mi dicesse una parola un po' più rassicurante circa l'eventualità di distogliere uno stabilimento dalla sua vocazione imprenditoriale (che è quella, per l'appunto, di svolgere le attività per le quali è nato) per trasfor-

marla in una speculazione di carattere immobiliare. Si tratterebbe di una trasformazione d'uso certamente non accettabile. Se su questo punto lei volesse rassicurarmi, gliene sarei molto grato.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di martedì 15 febbraio 2005

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 15 febbraio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 10

Seguito delle discussioni generali dei disegni di legge:

1. Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Legge comunitaria 2004 (2742-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (*Relazione orale*).

2. NIEDDU ed altri. – Celebrazione nazionale del sessantennale della Resistenza e della Guerra di liberazione (2276).

3. COLLINO ed altri. – Riconoscimento della qualifica di militari belligeranti a quanti prestarono servizio militare dal 1943 al 1945 nell'esercito della Repubblica sociale italiana (RSI) (2244).

4. BONATESTA. – Norme per la concessione di contributi statali alle associazioni combattentistiche (2274).

– NIEDDU ed altri. – Norme per la concessione di contributi statali alle Associazioni combattentistiche (2275).

5. PONTONE ed altri. – Istituzione della Festa nazionale dei nonni (3131).

ALLE ORE 16,30

I. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 19 gennaio 2005, n. 3, recante proroga della partecipazione italiana a missioni internazionali (3262).

II. Votazione finale del disegno di legge:

Deputati SANZA ed altri. – Modifiche agli articoli 83, 84 e 86 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di attribuzione di seggi nell'elezione della Camera dei deputati (1972) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (*Relazione orale*)

III. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. GUBETTI ed altri. – Modifica all'articolo 52 del codice penale in materia di diritto all'autotutela in un privato domicilio (1899).

– DANIELI Paolo. – Riforma dell'istituto della legittima difesa (2287) (*Relazione orale*).

2. DE CORATO. – Modifica all'articolo 61 del codice penale (1544) (*Relazione orale*).

3. Delega al Governo per l'emanazione di un testo unico delle disposizioni legislative concernenti la minoranza slovena della regione Friuli-Venezia Giulia (2431) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (*Relazione orale*).

4. Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Legge comunitaria 2004 (2742-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (ore 16,56).

Allegato A**INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI****Interrogazione sulla situazione
dell'ordine pubblico in provincia di Agrigento**

(3-01566) (05 maggio 2004)

SODANO Calogero. – *Al Ministro dell'interno.* – A seguito dell'omicidio di un giovane ragazzo accaduto proprio l'altro ieri, 3 maggio 2004, nella città di Agrigento, che fa seguito ad altri fatti analoghi di violenza; visto il consistente numero di clandestini che approdano nelle coste agrigentine,

si chiede di sapere se e quali misure il Ministro in indirizzo intenda mettere in atto per garantire la sicurezza dei cittadini e se non ritenga opportuno intervenire con un aumento di mezzi e risorse umane per una maggiore sicurezza di questa provincia.

**Interpellanze sul contenzioso giurisdizionale
fra il Ministero dell'interno e un collaboratore di giustizia**

(2-00424) (31 luglio 2003)

NOVI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che, a quanto consta all'interpellante:

il Servizio centrale di protezione da anni ispirerebbe la sua attività nel quadro di una strategia diretta ad assecondare i teoremi giudiziari della cosiddetta magistratura combattente;

il testimone di giustizia Matteo Litrico si troverebbe in procinto di essere estromesso per la seconda volta dal programma di protezione in quanto continuerebbe a denunciare le connivenze che il pentito Gaspare Mutolo può vantare dentro la magistratura e il Ministero dell'interno;

il Litrico già da tempo accuserebbe il pentito Mutolo di ricettare e trafficare merce rubata con la complicità di settori del Ministero dell'interno;

le sue denunce a Palermo e a Roma sarebbero state tutte insabbiate in quanto il pentito Mutolo sarebbe un importante teste nei processi contro il premier Berlusconi e il senatore Dell'Utri;

le inquietanti dichiarazioni del teste Litrico riportate dal quotidiano «Il Giornale» del 26 luglio 2003 non hanno provocato fino ad ora nessuna reazione da parte delle Istituzioni,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle determinazioni punitive che il Servizio centrale di protezione intende assumere nei confronti di un teste che con le sue denunce ha smascherato le impunità e le complicità di cui sembrerebbe godere il pentito Mutolo ad avviso dell'interpellante grazie alle sue dichiarazioni contro l'onorevole Andreotti, l'onorevole Berlusconi, il senatore Dell'Utri e il questore Contrada.

(2-00556) (29 aprile 2004)

NOVI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che è in atto un contenzioso giurisdizionale dinanzi al T.A.R. del Lazio tra il Ministero dell'interno e il collaboratore di giustizia Matteo Litrico, in merito alla determinazione del Direttore del Servizio Centrale di Protezione del 3 dicembre 2003 con la quale è stato intimato al Litrico il rilascio dell'alloggio concessogli, nonché in relazione alle delibere della Commissione Centrale ex art. 10 della legge n. 82/1991 con le quali è stato revocato il programma speciale di protezione;

che nel caso del suddetto giudizio il T.A.R., dopo aver accolto la domanda di tutela cautelare in merito al rilascio dell'alloggio, ha ordinato, al Ministero dell'interno, il deposito della documentazione relativa alla proposta di nuovo programma di protezione in favore del Litrico avanzata nel mese di gennaio 2004 dalla Procura Generale di Catania;

che l'Avvocatura dello Stato, costituitasi nel giudizio per conto del Ministero dell'interno, ha presentato, in data 17 febbraio 2004, una memoria contenente una serie di elementi, in un punto di fatto del tutto non veritieri e distorti la realtà circa la storia personale del Litrico quale collaboratore di giustizia e le vicende processuali nelle quali è stato coinvolto, guardandosi bene dal far riferimento alcuno al contenuto della nuova proposta di programma di protezione nota alla Commissione Centrale ex art.10 della legge n. 82/1991, in quanto pervenuta alla stessa ben un mese prima del deposito della suddetta memoria;

che il Litrico e la moglie, entrambi anziani, dal mese di agosto 2003, privati del contributo economico, vivono in una condizione di assoluta indigenza, e che da tale data sono altresì privi di qualsiasi assistenza sanitaria, in quanto da una parte sono stati ritirati i loro documenti di copertura e dall'altra non sono stati restituiti quelli originali,

si chiede di sapere quali siano le ragioni di un tale comportamento di organi dello Stato che dovrebbero agire con assoluta imparzialità tutelando, nella circostanza, un collaboratore di giustizia per il quale la Procura Generale di Catania propone un nuovo programma speciale di protezione.

Interrogazione sulla distribuzione territoriale delle forze di polizia nella Regione Marche

(3-00321) (21 febbraio 2002)

CALVI, MAGISTRELLI, MASCONI, CAVALLARO, BASTIANONI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che la stampa ha dato notizia che il Governo avrebbe intenzione di intervenire sulla distribuzione territoriale delle forze di polizia;

che in particolare l'associazione nazionale dei funzionari di polizia ha dato notizia della possibile soppressione di diversi commissariati di pubblica sicurezza nelle Marche, in particolare quelli di Senigallia, Jesi e Fabriano;

che queste città, oltre alle loro dimensioni non irrilevanti, hanno specifiche connotazioni sociali ed economiche che non possono essere sottovalutate: Senigallia è una delle mete turistiche più prestigiose delle Marche, che per diversi mesi dell'anno vede aumentare a dismisura il numero di italiani e stranieri che soggiornano nel suo territorio; Jesi e Fabriano sono due poli industriali di particolare rilievo nell'economia regionale e nazionale;

che appare pertanto del tutto insensata e priva di qualsivoglia ragionevolezza la eventuale riduzione delle forze di polizia o, addirittura, la soppressione dei commissariati di Pubblica sicurezza;

che un tale orientamento non solo confligge con la necessità più volte manifestata di aumentare il numero degli agenti di pubblica sicurezza al fine di presidiare più efficacemente il territorio e ottenere risultati positivi sia nell'attività di prevenzione che di repressione di condotte illecite, ma rischia di vanificare la richiesta della regione Marche di elevare il commissariato di Senigallia a rango dirigenziale,

si chiede di sapere se quanto riferito dalla stampa corrisponda alle reali intenzioni del Governo e quali misure intenda invece assumere il Ministero dell'interno per potenziare la lotta alla criminalità e tutelare la sicurezza dei cittadini nelle Marche.

Interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento, e interrogazione sulla Parmalat

Interpellanza

(2-00669 *p.a.*) (27 gennaio 2005)

DI SIENA, FLAMMIA, VIVIANI, GRUOSSO, CHIUSOLI, MACCONI, GARRAFFA, BARATELLA, VISERTA COSTANTINI, CADDEO, BRUTTI Paolo, BRUNALE, BONAVITA, MONTALBANO, MONTINO, PAGANO, PILONI, PIZZINATO, ROTONDO, STANISCI, LEGNINI, BASSO, BATTAGLIA Giovanni, LONGHI, IOVENE,

NIEDDU, PASCARELLA, PIATTI, VILLONE, GASBARRI, DI GIROLAMO, BATTAFARANO, MASCIONI, ACCIARINI. – *Al Ministro delle attività produttive.* – Premesso che:

in seguito al piano industriale predisposto dal commissario straordinario Enrico Bondi, e ratificato da un accordo sindacale siglato tra le parti il 3 novembre 2004, il settore da forno della Parmalat dovrà essere dimesso e quindi non farà parte della nuova società;

sebbene il commissario Enrico Bondi abbia in più occasioni affermato che sarebbe stata sua cura collocare questo ramo di attività presso acquirenti e che ne avrebbe garantito continuità e sviluppo, allo stato attuale non c'è alcuna certezza sul futuro degli stabilimenti interessati, e in particolare di quelli di Nusco e Atella;

è stata fissata la data entro cui debbono giungere le offerte di acquisto e si va alla vendita in una condizione di totale incertezza sugli assetti futuri e senza che ci sia stata una trattativa giunta a buon fine con interlocutori in grado di garantire la continuità e lo sviluppo delle attività, si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga di intervenire sulla questione della vendita del ramo dei prodotti da forno della Parmalat, convocando il commissario straordinario e i sindacati di categoria per costruire un progetto di riorganizzazione industriale del settore in vista di una sua diversa allocazione;

se non valuti l'opportunità di chiedere al commissario straordinario il rinvio delle operazioni di compravendita che prevedono come data ultima per la presentazione delle offerte quella del 10 febbraio 2005.

Interrogazione

(3-01693) (22 luglio 2004)

DI SIENA. – *Al Ministro delle attività produttive.* – Premesso che:

il piano di ristrutturazione del Gruppo Parmalat, presentato dal Commissario straordinario dott. Enrico Bondi, è stato approvato dal Ministro delle attività produttive;

la reazione dei sindacati e dei lavoratori, di fronte ad un'impostazione del piano più puntuale nel dare risposte e rassicurazioni al sistema creditizio e bancario che verso le prospettive industriali del Gruppo, è stata di preoccupazione;

nel piano mancano riferimenti sufficienti atti a delineare il destino dei diversi marchi del Gruppo e in particolare di quelli dei prodotti da forno,

si chiede di sapere:

quali garanzie il Ministro in indirizzo sia in grado di dare perché il piano di ristrutturazione si organizzi intorno alla centralità del rilancio delle attività produttive e dunque alla tutela dei posti di lavoro;

quali siano le scelte di carattere industriale che consentono al Gruppo Parmalat di mantenere i caratteri di un grande gruppo interessato

non solo alla filiera del latte e derivati, ma anche ad altre produzioni agroalimentari che sono storicamente punti di forza della Parmalat;

quale sia il posto dei prodotti da forno nelle scelte della società e in particolare il futuro dello stabilimento Parmalat di Atella, in provincia di Potenza, che proprio nel settore dei prodotti da forno ha mostrato intatte capacità di efficienza e produttività.

Interrogazione sullo stabilimento della Colussi spa sito nel Comune di Rimini

(3-01825) (16 novembre 2004)

ZAVOLI. – *Al Ministro delle attività produttive.* – Premesso che:

dagli anni '60 è attivo nel territorio di Rimini un pastificio con annesso mulino, creato all'epoca dall'azienda dei fratelli Ghigi, produttori attivi dal 1870. Nello stabilimento riminese è stata prodotta la prima pasta all'uovo industriale, la Paesanella, marchio capostipite di tutti gli analoghi prodotti italiani sul mercato. La proprietà dello stabilimento riminese è passata attraverso vari gruppi industriali fino al 2000, quando la Danone ha ceduto la proprietà alla Colussi spa di Perugia, della quale il pastificio è diventato il terzo stabilimento produttivo della divisione Pasta Agnesi, insieme con quelli di Fossano (Cuneo) e Imperia;

la Colussi, appena acquisito lo stabilimento, ha chiuso il mulino ed esternalizzato il magazzino, riducendo il personale da oltre 100 a 70 unità. Dichiarando tuttavia la funzione strategica dello stabilimento riminese, l'azienda perugina ha modificato il piano di produzione introducendo il lavoro anche al sabato e la domenica. Nello stesso tempo ha varato l'ammmodernamento delle linee produttive nei tre stabilimenti per circa 7 miliardi di vecchie lire, parte dei quali hanno interessato i macchinari del pastificio riminese, investimenti approntati anche grazie a finanziamenti pubblici;

il programma aziendale di ammodernamento dei tre stabilimenti e l'importanza dell'impianto riminese sono stati confermati dalla proprietà anche nell'ultimo accordo, sottoscritto il 29 luglio 2004 con le organizzazioni sindacali. Il 15 settembre, durante un incontro con i sindacati, la proprietà ha illustrato il buon andamento aziendale, la cui redditività stava superando ogni più rosea aspettativa. Il buon andamento dei conti aziendali è confermato da notizie di stampa che riportano, nell'arco del 2003, utili per 5 milioni di euro superiori all'anno precedente, la crescita di ricavi, l'acquisizione di nuovi marchi come la Saponi, oltre a quelli prestigiosi già di proprietà, come Pasta Agnesi, Riso Audisio, Flora, Misura e Liebig e della spinta positiva agli utili data dalla divisione pasta, della quale il pastificio riminese è parte.

nonostante le dichiarazioni e l'andamento aziendale, il 21 settembre scorso, durante l'incontro tra l'azienda e il coordinamento dei rappresentanti sindacali dei tre pastifici, a sorpresa, la Direzione ha comunicato di essere in avanzata trattativa con un possibile acquirente dello stabili-

mento di Rimini, che tale acquirente non avrebbe intenzione di proseguire la produzione e che pertanto entro un anno sarebbe cessata l'attività dello stabilimento;

le motivazioni addotte sono l'allettante offerta economica ricevuta e il fatto che per l'azienda è più strategico avere stabilimenti sulla costa di ponente. Le organizzazioni sindacali, all'annuncio, hanno denunciato che le intenzioni dell'azienda non rispettano il piano industriale presentato e l'accordo sottoscritto in luglio, rompendo il tavolo delle trattative e varando proteste e scioperi nei tre stabilimenti;

la vicenda ha destato grande preoccupazione nell'area riminese e recentemente sono intervenuti anche gli enti locali, preoccupati per le ricadute che la chiusura dello stabilimento avrebbe sull'economia e, ovviamente, per le famiglie dei lavoratori. La difesa di questo patrimonio produttivo si è concretizzata negli ordini del giorno che hanno l'obiettivo di scoraggiare ogni possibile trasformazione della realtà industriale in un asset di carattere immobiliare. L'Amministrazione comunale riminese, attraverso un ordine del giorno votato in Consiglio comunale il 30 settembre, si è impegnata a mantenere la destinazione d'uso industriale dell'area del pastificio, escludendo modifiche degli strumenti urbanistici in senso residenziale o commerciale, e richiesto un incontro con l'azienda. Analogo atto di indirizzo è stato approvato dal Consiglio provinciale di Rimini il 12 ottobre scorso. Nel successivo incontro tra vertici aziendali, Sindaco di Rimini e Presidente della Provincia, la Colussi ha dichiarato infine l'intenzione di chiudere lo stabilimento riminese, senza più motivare la scelta con la vendita, come invece annunciato poche settimane prima,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza di quanto sta avvenendo nello stabilimento di Rimini e se e in che modo intenda intervenire per scongiurare una chiusura che, stando alle premesse e alle dichiarazioni dell'azienda, appare del tutto immotivata, oltre che dannosa per l'economia del territorio e delle famiglie dei lavoratori coinvolti;

se risultino finanziamenti pubblici alla Colussi spa per ammodernamenti nei suoi stabilimenti, e in particolare in quello riminese e, in caso affermativo, se un'eventuale chiusura del pastificio di Rimini sia compatibile con le procedure e gli obblighi che regolano le sovvenzioni pubbliche ricevute.

Allegato B

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

On. Garnero Santanchè Daniela, Romani Paolo

Modifiche all'articolo 10 della legge 3 maggio 2004, n. 112, in materia di tutela dei minori nella programmazione televisiva (3296)

(presentato in data **10/02/2005**)

C.4964 approvato in testo unificato dalla Camera dei Deputati (TU con C.5017, C.5108);

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Sen. Fasolino Gaetano

Disposizioni per il recupero e la riqualificazione dei centri urbani di Torre Mare, Licinella, S. Venere e Paestum (3295)

(presentato in data **09/02/2005**)

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con lettera in data 10 febbraio 2005, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 22, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, la richiesta di parere parlamentare in ordine allo schema di decreto interministeriale concernente le dotazioni organiche del personale docente per l'anno scolastico 2004-2005 (n. 450).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è deferita alla 7^a Commissione permanente, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 2 marzo 2005. Le Commissioni permanenti 1^a e 5^a potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito, in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Mozioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Falomi ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00322, dei senatori Malabarba ed altri.

Interpellanze

NOVI. – *Ai Ministri della giustizia e dell'interno.* – Premesso che, secondo quanto risulta all'interpellante:

in seguito a una strage di camorra la polizia ai primi di febbraio ritenne di fermare un pregiudicato affiliato al clan Di Lauro;

il suddetto pregiudicato avvertì gli investigatori che all'esame dello *stub* sarebbe risultato positivo in quanto nei giorni precedenti aveva impugnato un'arma e fatto fuoco;

il pregiudicato affiliato al clan Di Lauro e ritenuto coinvolto nella strage dichiarò di poter contare su un alibi di ferro;

questo alibi consisteva nel fatto che nelle ore precedenti e seguenti all'agguato si sarebbe accompagnato con il procuratore aggiunto Paolo Mancuso, in quanto entrambi appassionati cacciatori e spesso protagonisti di lunghe e comuni battute di caccia;

gli investigatori producevano un rapporto inviato all'autorità giudiziaria;

nelle stesse ore trapelava sui giornali l'indiscrezione sull'ospitalità offerta dal fratello di un senatore al rampollo dei Di Lauro, Cosimo, ritenuto mandante ed organizzatore della caccia all'uomo contro il clan dei cosiddetti scissionisti;

non c'è traccia di alcun rapporto investigativo sulla presenza di Cosimo Di Lauro in casa dell'imprenditore;

un alto funzionario di polizia, in palese violazione del segreto di ufficio, avrebbe avvertito il magistrato Paolo Mancuso delle investigazioni e delle relative intercettazioni telefoniche;

il comportamento del funzionario di polizia in concreto avrebbe vanificato tutto il lavoro investigativo;

il procuratore generale di Napoli riteneva di intervenire nella vicenda giustificando il comportamento del magistrato, aduso ad accompagnarsi con un pregiudicato della cosca Di Lauro;

lo stesso alto magistrato si era distinto in passato, ad avviso dell'interpellante, per le sue irrituali interferenze nella gestione della procura della Repubblica di Napoli da parte del magistrato Cordova;

il dott. Cordova nel corso di un'audizione in Commissione antimafia, nel sottolineare l'anomalia delle scarcerazioni facili, ricordava che il GIP Nicola Quadrano aveva ritenuto di scarcerare un *killer* della camorra arrestato in flagrante e con la mitraglietta in pugno mentre tentava di uccidere un avversario di cosca;

il disegno omicida non era stato portato a termine per l'inceppamento della mitraglietta;

lo stesso procuratore generale Galgano avrebbe considerato del tutto normale che per pigrizia o per ragioni oscure molti magistrati della procura di Napoli ritenessero di non impugnare le sentenze favorevoli a noti criminali;

sempre il suddetto magistrato Galgano – a quanto consta all'interpellante – avrebbe interferito nel lavoro della Procura ritenendo di non rivolgersi all'allora capo dell'ufficio dott. Cordova;

ad avviso dell'interpellante il dottor Galgano con questo comportamento delegittimava il procuratore Cordova ed incoraggiava un assemblearismo eversivo che avrebbe portato alla dichiarazione di incompatibilità ambientale per il dott. Cordova da parte del CSM;

il Consiglio Superiore della Magistratura sembrerebbe orientato a ritenere del tutto normale il fatto che un alto magistrato della Procura di Napoli frequenti criminali incalliti,

l'interpellante chiede di sapere:

se rientri fra gli intendimenti dei Ministri in indirizzo accertare se esista o meno un atto investigativo che confermi la presenza di Cosimo Di Lauro nell'abitazione dell'imprenditore napoletano;

se risulti veritiera la violazione del segreto di ufficio da parte di un alto funzionario della pubblica sicurezza a favore del dott. Paolo Mancuso;

se rientri fra gli intendimenti del Ministro della giustizia intraprendere procedure ispettive al fine di avere un quadro esaustivo delle reali condizioni di lavoro e dei vari livelli di inquinamento di alcuni settori della magistratura napoletana.

(2-00676)

Interrogazioni

NIEDDU, PASCARELLA, FORCIERI, MANZELLA, STANISCI. –
Al Ministro dell'interno. – Premesso che:

alcune organizzazioni sindacali, tra le quali la SILP-CGIL, hanno segnalato che, per effetto della mancata copertura totale nella legge finanziaria del *turn-over* nelle forze di polizia, solo una minima parte del personale che andrà in pensione verrà sostituito;

i comparti sicurezza e difesa, così come sostenuto dal Governo in sede di approvazione della legge finanziaria, dovevano essere le uniche amministrazioni a non dover subire il blocco delle assunzioni; in realtà sembra emergere che i fondi siano insufficienti e che anche queste amministrazioni subiranno la stessa sorte delle altre;

le forze dell'ordine, nonostante da parte dell'Esecutivo sia stata fatta una campagna di informazione che assicurava un incremento dei poliziotti e dei carabinieri di quartiere, avranno una forte riduzione del personale, che contraddice gli impegni assunti dal Governo, e soprattutto crea seri problemi sul terreno della sicurezza;

tutto ciò comporta che già dai prossimi mesi oltre 1.200 ausiliari della Polizia di Stato, attualmente in servizio, verranno congedati e per gli anni 2006-2007 le previsioni sono ancora più pessimistiche, fino ad arrivare ad un decremento del personale delle forze dell'ordine di circa seimila unità,

si chiede di sapere come il Ministro in indirizzo valuti il problema e se intenda intervenire tempestivamente allo scopo di incrementare le risorse a disposizione della pubblica sicurezza, per evitare il congedo di migliaia di giovani poliziotti.

(3-01955)

**Interrogazione orale con carattere d'urgenza ai sensi
dell'articolo 151 del Regolamento**

VALLONE, BAIO DOSSI, DETTORI, SOLIANI, VERALDI, LAURIA, MANCINO, BASTIANONI, MONTAGNINO, CASTELLANI, COVIELLO, ZANCAN, MANZIONE, ZANDA, GIARETTA, MONTICONE, PETRINI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la legge 311 del 2004 (legge finanziaria per il 2005), articolo 275, dispone quanto segue: «Ai fini della valorizzazione del patrimonio immobiliare le operazioni, gli atti, i contratti, i conferimenti ed i trasferimenti di immobili di proprietà dei comuni, ivi comprese le operazioni di cartolarizzazione di cui alla legge n. 210 del 2001, in favore di fondazioni o società sono esenti dall'imposta di registro, dall'imposta di bollo, dalle imposte ipotecaria e catastale e da ogni altra imposta indiretta, nonché da ogni altro tributo o diritto»;

tali agevolazioni fiscali avrebbero la *ratio* di incentivare il programma di privatizzazione del patrimonio immobiliare pubblico;

a fronte della riduzione del dieci per cento dell'imposta di registro, nonché delle varie esenzioni fiscali di cui al succitato articolo 275 previsti in favore di fondazioni e società, i privati cittadini non solo si vedono esclusi da tali agevolazioni, ma subiscono un rincaro delle imposte sull'acquisto della prima abitazione;

il decreto-legge 31 gennaio 2005, n. 7, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 31 gennaio 2005, n. 24, «Disposizioni urgenti per l'università e la ricerca, per i beni e le attività culturali, per il completamento di grandi opere strategiche, per la mobilità dei pubblici dipendenti, nonché per semplificare gli adempimenti relativi a imposte di bollo e tasse di concessione», dispone per le compravendite immobiliari un rincaro delle imposte ipotecarie, catastali e di registro pari al trenta per cento (se il contratto di compravendita è stipulato con un'impresa di fabbricazione le imposte fisse a carico dell'acquirente ammontano a 504 euro, 115 euro in più di prima; se il contratto è stipulato tra privati le imposte fisse salgono di 77 euro: da 258,22 a 336. A queste cifre vanno sommati gli aumenti dei certificati ipotecari che passano da 15,49 a 20 euro, nonché quelli del bollo sul contratto preliminare);

l'articolo 275 della legge 311 del 2004 invade la competenza dei Comuni in materia di imposizione locale, laddove esenta fondazioni o società da ogni altro tributo o diritto,

si chiede di conoscere:

come il Governo possa portare avanti una politica fiscale tanto iniqua e discriminatoria nei confronti dei privati cittadini, ai quali, per un verso, non riconosce le esenzioni riconosciute invece a fondazioni e società e, per altro verso, aumenta il peso fiscale gravante sulle compravendite della prima abitazione;

quale sia la logica del Governo in merito alle operazioni di cartolarizzazione di cui alla legge n. 210 del 2001, per le quali se appare comprensibile – anche se non condivisibile – la scelta fiscale adottata in favore di società e fondazioni, visto il risultato pressoché fallimentare delle cartolarizzazioni medesime, non si comprende invece l'iniquità che viene a determinarsi nei confronti dei privati cittadini, tanto più in considerazione dei principi di trasparenza e rilevanza pubblica riguardanti le alienazioni di immobili di enti pubblici nelle quali società e fondazioni vengono di fatto poste in un'illegittima posizione di privilegio rispetto ai privati cittadini, configurando una violazione del dettato costituzionale.

(3-01956)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CORTIANA. – *Ai Ministri delle politiche agricole e forestali, per i beni e le attività culturali e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

agricoltori ed esponenti di associazioni ambientaliste nel comune di Fontanella (Bergamo) si sono attivati contro la realizzazione di una tangenziale che devasterebbe le aree agricole spaccando in due il piccolo paese (4500 abitanti) e isolando 12 aziende agricole attive;

a giudizio dell'interrogante è urgente trovare un dialogo con le persone che si stanno mobilitando e verificare soluzioni alternative al tracciato della tangenziale proposto;

Fontanella è comune storicamente agricolo con una peculiarità unica nel suo genere: il nome sta proprio ad indicare la ricchezza di fontanili distribuiti in tutto il territorio (ben 36), è terra assai fertile di medio impasto piuttosto rara in tutta la pianura padana, ideale per essere coltivata;

l'amministrazione comunale, al di là delle esigenze di migliorare la viabilità, non sembra rispettare la vocazione agricola di Fontanella e pensa di farne una metropoli, disattendendo anche le prescrizioni di tutela dell'area dei fontanili date dalla Regione in fase di approvazione del piano regolatore;

i finanziamenti per la realizzazione della tangenziale sono per la metà stati concessi a fondo perduto dalla Regione, in parte dalla Provincia e in parte deriveranno dalla vendita di 400.000 metri cubi di materiale ghiaioso recuperato da una nuova cava che il Comune intende realizzare;

oltre alla tangenziale, che avrà un pesante impatto, e alla cava, il Comune ha anche autorizzato la realizzazione di dieci nuovi capannoni;

rilevato che:

in fase di approvazione del piano regolatore generale la Regione aveva rilasciato il seguente parere: «(...) Si raccomanda inoltre che in fase di progettazione esecutiva della nuova viabilità prevista dal piano siano salvaguardati e tutelati da ogni tipo di edificazione e trasformazione dello stato attuale dei luoghi i fontanili presenti su tutto il territorio e in particolare quelli presenti a Sud in corrispondenza dell'innesto della variante della strada statale n. 498; infatti la loro presenza diffusa in maniera capillare su tutto il territorio comunale oltre a rappresentare una memoria storica, tanto da averne determinato il toponimo, determina una zona territoriale di grande interesse ambientale, storico e naturalistico unica nel suo genere»;

la Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio di Milano, a seguito del sopralluogo del 14 gennaio 2005, ha stabilito che: «...ai sensi della parte terza del decreto legislativo n. 42/2004, ai fini di una corretta applicazione delle normative di tutela, occorre precisare che le opere della nuova tangenziale sono compiute al di fuori dei limiti di competenza e d'intervento di questi uffici»;

da venerdì 4 febbraio 2005 le 12 aziende anzidette non possono più irrigare, in quanto i fontanili sono stati cementati,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno, nel rispetto dell'autonomia dei diversi enti, verificare la liceità del progetto di tangenziale e prendere in considerazione soluzioni alternative, convocando da subito un tavolo con tutti gli interlocutori interessati (Comune, Provincia, Regioni, agricoltori e abitanti, associazioni ambientaliste presenti nel territorio) e chiedendo da subito la sospensione dei lavori;

se non ritengano che il territorio di Fontanella sia meritevole di maggior tutela ambientale e naturalistica;

quali siano le loro valutazioni in ordine ad un intervento finalizzato a chiarire tale rilevante questione attraverso un'ispezione formale ed all'avvio della procedura per inserire tale territorio tra i siti di importanza comunitaria (SIC) avendo esso una posizione prestigiosa.

(4-08129)

PIZZINATO, PIATTI. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e della salute.* – Premesso:

che l'ex Enichem ed ex Montedison Dipi di Crotone era un grande stabilimento di produzione e di utilizzo di sostanze chimiche di varia natura;

che, come in altri stabilimenti e produzione della medesima società in altre parti d'Italia, ha impiegato per motivi legati alla produzione grandi quantitativi di amianto;

che per tale impiego diversi lavoratori sono stati colpiti da malattie asbesto-correlate e fra questi alcuni sono morti;

considerato:

che la legge 257/92 all'articolo 13, comma 8, e successive modifiche ha stabilito che i lavoratori che sono stati esposti all'amianto per almeno dieci anni hanno diritto ad ottenere i benefici previdenziali nella misura stabilita;

che oltre 1000 lavoratori dell'ex Enichem ed ex Montedison Dipi hanno presentato domanda di riconoscimento di tali benefici in relazione alla loro ultradecennale esposizione all'amianto;

che solo 4 lavoratori dell'indotto hanno avuto il riconoscimento dall'INAIL, mentre altri 14 l'hanno ottenuto per vie legali;

che per gli addetti agli stessi reparti dello stabilimento di Crotone, presenti in altri siti industriali ex Enichem, tali benefici previdenziali sono stati concessi, creando gravi iniquità di trattamento;

che tale disparità di trattamento è ancora più palese nei numeri, dato che nella media nazionale l'INAIL ha accolto favorevolmente circa il 55% delle domande pervenute, mentre per la zona del Crotonese tale percentuale è dello zero per cento;

che invece l'INAIL, che in via amministrativa doveva certificare l'esposizione, ha risposto indiscriminatamente a tutti in senso negativo senza fare le opportune e dovute indagini, motivando tale suo atteggiamento con la mancanza di documentazione ufficiale, andata distrutta nell'alluvione che ha colpito Crotone nell'ottobre del 1996;

che, al contrario, i lavoratori interessati sono in possesso ed hanno presentato documentazione rilasciata dalla A-USL territoriale, che ha controllato le operazioni di bonifica dell'amianto;

che tale attività di smantellamento e rimozione di materiale contenente amianto ha comportato la rimozione di un quantitativo corrispondente a 441.110 chilogrammi, effettuata dall'anno 1995 all'anno 2004 dalle ditte Guffanti Gestione Appalti S.p.A., con sede a Milano in via Leopardi, 23, e MO.SMO.DE di Cannavale Giuseppe, con sede in Crotone nella zona industriale Papaniciaro, e che altro materiale contenente amianto è tuttora presente nello stabilimento,

che inoltre in uno dei reparti più interessati, quello della produzione di fosforo giallo elementare, il manuale operativo definito dall'azienda ex Enichem diventata Ausidet, la cui prima edizione risale al luglio 1986, fa riferimento all'impiego costante e massiccio di amianto puro in fibretta da impiegare in operazioni giornaliere inerenti la marcia dello stesso impianto, oltre ad altri materiali costituiti principalmente da amianto e di cui nello stesso manuale si consiglia l'uso nelle operazioni di manutenzione, ed anche di carattere protettivo (tute, guanti, mascherine, ecc.) in amianto, che dovevano indossare i lavoratori addetti;

che è provato che la fibretta, usata in modo massiccio e quotidiano, veniva ripresa da un ventilatore che la volatilizzava per convogliarla nel camino, sprovvisto di sistema di abbattimento polveri, e quindi veniva immessa nell'atmosfera circostante con conseguente ricaduta nello stesso stabilimento e nelle aree limitrofe;

che ancora altri documenti rappresentati da bolle di consegna individuano l'acquisto di amianto da parte dello stabilimento, si veda fra i tanti ad esempio la bolla di consegna n. 134223 di cui all'ordine del 3.12.79, che descrive la consegna di 4.140 chilogrammi di fibra di amianto lunga tipo 4 M, a fronte di un ordine di ben 8.000 chilogrammi;

considerando infine che i dati riportati rendono evidente il grande impiego di amianto cui erano sottoposti i lavoratori, che peraltro non erano stati informati dei rischi cui erano sottoposti né godevano delle attrezzature e degli interventi preventivi stabiliti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 303 del 1956; per quanto non fosse stabilito alcun livello di soglia, i lavoratori erano esposti a quantitativi ben maggiori di 100 fibre/litro per le ore di lavoro svolte,

gli interroganti chiedono di sapere:

per quali ragioni l'INAIL non abbia svolto le dovute e necessarie indagini atte ad appurare l'esposizione dei lavoratori ed a certificarne l'esposizione all'amianto, costringendoli a defatiganti ricorsi per via legale, anche nella considerazione che il criterio che recentemente ha stabilito il decreto ministeriale per definire l'esposizione dei lavoratori poteva e doveva essere già da tempo utilizzato dall'ente certificatore;

se e quali provvedimenti, conseguentemente, i Ministri in indirizzo intendano adottare per fare riconoscere in tempi brevi, visto il lungo periodo trascorso senza ottenere risposte soddisfacenti, i lavoratori della ex Enichem ed ex Montedison esposti all'amianto per oltre 10 anni;

se rientri tra gli intendimenti del Ministro della salute promuovere, tramite l'Istituto Superiore di Sanità, un'indagine epidemiologica sui lavoratori dell'ex Enichem ed ex Montedison di Crotone per verificare quali e quanti lavoratori si siano ammalati e quali e quanti siano morti per essere stati esposti all'amianto in quegli stabilimenti;

se rientri tra gli intendimenti del Ministro della salute chiedere all'Assessorato alla Sanità della Regione Calabria di attivare la A-USL del territorio di Crotone al fine di istituire il registro degli ex esposti all'amianto e di sottoporre a sorveglianza sanitaria gratuita i lavoratori, al fine di limitare le presumibili morti dei prossimi anni, individuando sul nascere tali patologie;

se il Ministro del lavoro non reputi necessario, considerato che l'alluvione del 1996 ha distrutto tutta la documentazione riguardante i lavoratori ex Enichem ed ex Montedison, definire ed emanare un atto di indirizzo per facilitare le modalità di certificazione degli ex esposti all'amianto finalizzate ad ottenere i benefici della legge 257/92.

(4-08130)

MALABARBA. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

all'Indesit-Company S.p.A. di Borgotufico-Albacina di proprietà del signor Vittorio Merloni, in occasione delle recenti nevicate, si è prodotta una grave situazione che ha creato notevoli pericoli per l'incolumità e la salute di lavoratori e lavoratrici;

lunedì 24 gennaio alle ore 11.00, dopo due giorni di nevicata, la direzione aziendale ha deciso di rimandare a casa tutti i 380 dipendenti del reparto montaggio, collocandoli in ferie obbligatorie;

martedì 25 gennaio la fabbrica riaprive per circa 35 volontari, ma la caduta di otto lucernai sulle linee di produzione induceva la direzione a trasferirli nell'area pre-montaggio;

mercoledì 26 gennaio continuava il lavoro facoltativo, mentre ben 150 lucernai risultavano pericolosamente stracarichi di neve, ricordando che nel magazzino del prodotto finito erano già crollati 1000 mq. di tetto nel 1993 e che da molto tempo filtrava acqua dal tetto, cadendo sui nastri trasportatori;

giovedì 27 e venerdì 28 gennaio vi sono state nuove ferie forzate essendo crollato in quelle date solo il plexiglas dei lucernai;

sabato 29 e domenica 30 gennaio crollavano dapprima 2500 mq. di solaio e poi altri 1000 mq., per cui tramite messaggi SMS sia la RSU che i capisquadra avvisavano i lavoratori di restare a casa per tutta la settimana, prevedendosi una ripresa lavorativa successiva in modo graduale;

dall'8 febbraio sono state fatte ripartire le linee 3-5-6 con il tetto aperto e una temperatura di 4 gradi, mentre il giorno successivo riprendevano le linee 7-8, con l'azienda che metteva a disposizione 200 giubbotti per proteggersi dal freddo,

si chiede di sapere:

se risulti al Ministro che i lavoratori della Indesit-Company siano stati costretti a mettersi in ferie obbligatorie, ancorché con il consenso delle RSU, quando esistono altri strumenti di ammortizzazione sociale per far fronte alle calamità naturali;

se risulti che siano state rispettate tutte le norme di sicurezza e di agibilità dei reparti, visto che mai è stato affisso nelle bacheche il nulla osta dei vigili del fuoco;

se si ritenga tollerabile che un'attività produttiva si svolga nelle condizioni descritte e, in caso contrario, se e quali iniziative si intenda mettere in atto per verificare gli accadimenti e l'applicazione di tutte le misure di salvaguardia della sicurezza e della salute dei lavoratori secondo le disposizioni di legge esistenti.

(4-08131)

MARINO, PAGLIARULO, MUZIO. – *Ai Ministri delle attività produttive e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

la FIAT Auto di Pomigliano, malgrado l'accordo siglato nel 2003 relativamente ai piani di investimento, alle nuove assunzioni e alle proroghe dei contratti a tempo determinato, ha programmato una settimana di cassa integrazione, assolutamente ingiustificata anche in considerazione del fatto che la sua produzione trova ampia rispondenza nel mercato;

tra l'altro la cassa integrazione è stata programmata in concomitanza con lo sciopero nazionale, il che ha provocato la giustificata protesta delle organizzazioni sindacali e dei lavoratori dello stabilimento,

si chiede di sapere quali siano gli intendimenti del Governo in merito all'opportunità di intervenire per il rispetto da parte della FIAT dell'accordo del 2003 per il rilancio dello stabilimento di Pomigliano D'Arco e se e quali misure si intenda adottare a sostegno dell'impresa dell'indotto che operano nell'area di Pomigliano.

(4-08132)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-01955, dei senatori Nieddu ed altri, sulla riduzione del personale delle forze dell'ordine.

